

In un'intervista al canale televisivo britannico Itv il capo della Casa Bianca ha negato concessioni

Nell'anniversario dell'indipendenza americana ringrazia i soldati per la guerra in Iraq

# Bush gela Blair, nessun accordo su Kyoto

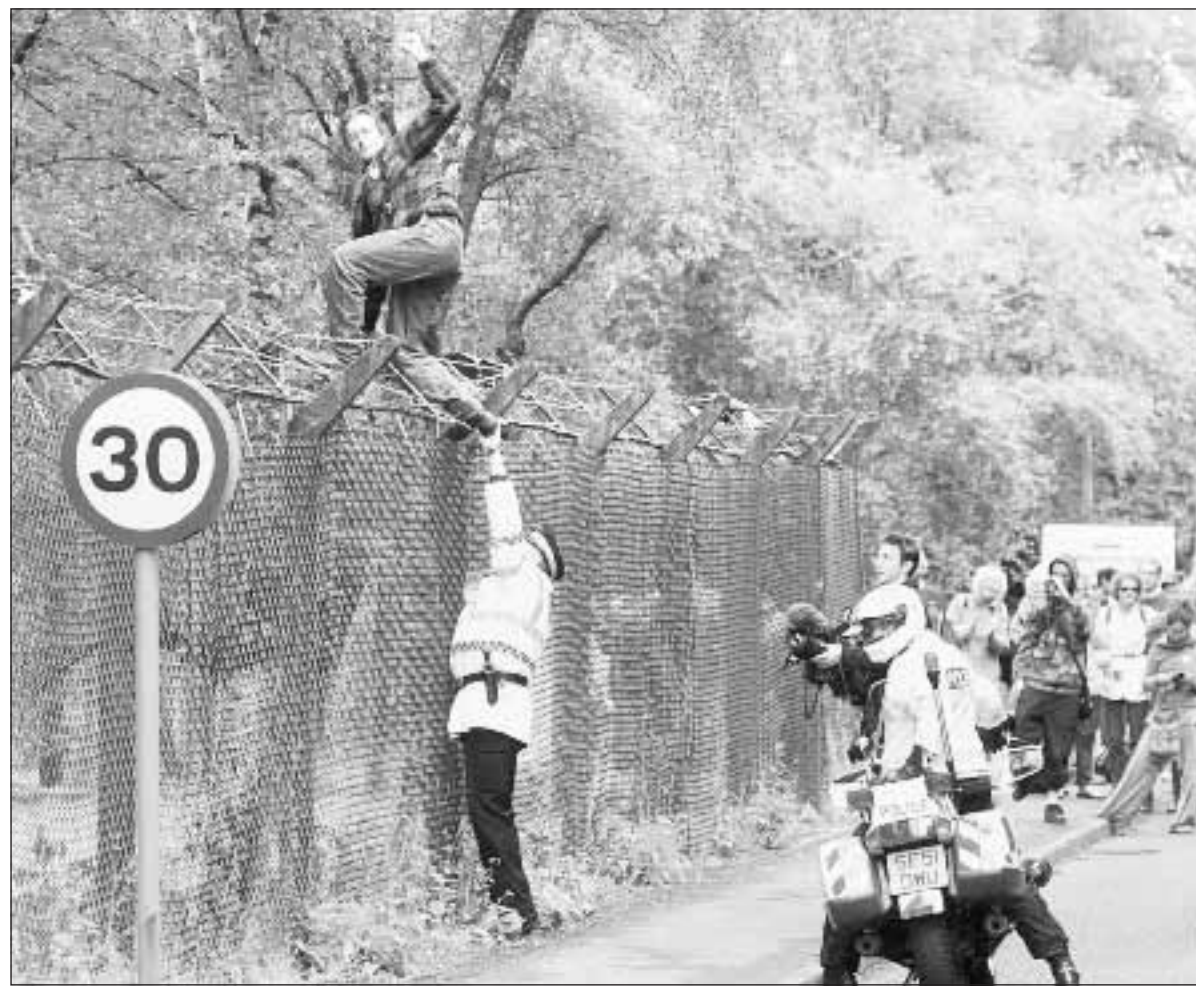
Alla vigilia del G8 il presidente avverte gli alleati: quel trattato indebolisce l'economia Usa  
Sul clima la Casa Bianca concederà solo un incoraggiamento all'uso di nuove tecnologie

di Roberto Rezzo / New York

**UNO SBERLEFFO ALL'INGHILTERRA** e al mondo segnano quest'anno la festa per l'anniversario dell'Indipendenza americana. Il 4 luglio del 1776 i padri fondatori cancellano con una storica dichiarazione la colonia britannica e danno vita agli Stati Uniti. Nel

discorso televisivo alla nazione, George W. Bush ieri ha dato fondo alla retorica patriottica ringraziando i soldati Usa in Iraq. Poco prima aveva gelato le aspettative di Londra e della comunità internazionale per un accordo sul rispetto del protocollo di Kyoto, quello che dal 1997 regola le emissioni inquinanti nell'ambiente e che l'amministrazione Bush s'è sempre rifiutata di firmare. «Questo è un giorno in cui le famiglie in tutto il Paese si riuniscono per celebrare la libertà e l'indipendenza della nostra nazione - ha detto il presidente vestito da cow-boy, in tenuta sportiva da guerriero - e per ringraziare i soldati che mantengono il nostro Paese libero. Per generazioni e generazioni, i nostri soldati hanno risposto alla chiamata della nazione e hanno combattuto contro regimi oppressivi e liberato nazioni restituendo loro la libertà. In questo giorno ringraziamo i nostri 25 milioni di veterani per il servizio reso al Paese». E quindi un bel paragone tra l'indipendenza degli Stati Uniti e quella dell'Iraq. Il presidente era invece in giacca e cravatta quando parlando al canale televisivo britannico Itv ha fatto sapere che parte per il vertice del G8 senza nessuna idea di fare concessioni sul protocollo di Kyoto: «Il trattato di Kyoto avrebbe l'effetto di indebolire l'economia, darebbe una mazzata agli Stati Uniti». Quindi di sottocrivere l'accordo, anche in un versione edulcorata, non se ne parla proprio. Bush non andrà oltre un generico incoraggiamento all'uso di nuove tecnologie, ma per quel che lo riguarda ognuno è libero di continuare a inquinare come gli pare. Non poteva essere un colpo peggio-

re per Blair, che per fare il più fedele alleato di Washington, continua a tenere un esercito di 4mila uomini in Iraq. Blair - che ospita il vertice del G8 che inizia questa settimana a Gleneagles in Scozia - e che è appena diventato presidente dell'Unione europea, aveva annunciato ai quattro venti un ambizioso programma per la cancellazione del debito ai Paesi poveri e un forte impegno a tutela dell'ambiente. Un piano per far conquistare consensi di fronte alla comunità internazionale, e soprattutto al mondo arabo e a tutti i Paesi in via di sviluppo. Un piano di alto profilo per rilanciare l'immagine di Blair in Gran Bretagna e di fronte ai partner dell'Unione europea, dove come presidente di turno ha aperto una difficile sfida per spezzare l'asse Parigi - Berlino. Blair è andato dritto coi preparativi dando per scontato che l'amico Bush gli avrebbe dato una mano. Invece lo ha pugnalato alle spalle. Daltronde le prime avvisaglie di gelo dalla Casa Bianca erano partite sul piano per la cancellazione del debito al Terzo mondo. Il cancelliere dello scacchiere britannico aveva proposto di utilizzare le riserve auree del Fondo monetario nazionale per la cancellazione dei crediti - divenuti comunque inesigibili - nei confronti dei Paesi poveri. La manovra sarebbe stata possibile grazie alle plusvalenze create con l'apprezzamento dell'oro negli ultimi anni. Gli Stati Uniti, unici insieme a Italia e Giappone, si sono opposti. Ragion per cui le casse del Fondo rimarranno vuote e la capacità di erogare nuovi prestiti, compresi quelli per catastrofi e calamità, non sarà ripristinata prima di nuovi, improbabili finanziamenti. Che si parli di cooperazione internazionale per la lotta alla fame e alle malattie, o di lotta all'inquinamento, l'amministrazione Bush continua a tenere la barra degli Stati Uniti contro corrente. Al G8 Bush ripeterà: "Niente Kyoto".



L'occupazione della base scozzese di sottomarini di Faslane Foto di John Giles/Ap

## A Edimburgo sale la tensione, trenta arresti dopo i tafferugli

Tornano i Black-Bloc. Contusi tra gli agenti e i manifestanti. La polizia: molti vengono da Italia e Germania

**SALE LA TENSIONE** ad Edimburgo, fino a venerdì capitale, oltre che della Scozia, anche delle proteste contro il G8 che si terrà a Gleneagles. Dopo le massicce e pacifiche marce dei giorni scorsi, ieri, come era nelle attese, sono scesi in campo i Black Bloc ed altri gruppi violenti che puntano a scatenare la guerriglia urbana. Vi sono stati i primi incidenti, non gravi, ma il bilancio fornito ieri sera dalla polizia parla di una trentina di fermati e di alcuni «contusi» sia tra le forze dell'ordine che tra i dimostranti. Tra questi ultimi, secondo fonti della polizia, vi sono anche «italiani e tedeschi».

I tafferugli sono cominciati quando gli agenti hanno tentato di impedire altre incursioni nel centro finanziario della città scozzese. Precedentemente alcuni «comandanti» dei Black Bloc erano riusciti ad aggirare i cordoni della polizia e a occupare un edificio nel quale hanno sede gli uffici della società Standard Life. Un'altra manifestazione di protesta si è svolta vicino alla base della Marina di Faslane, nei pressi di Glasgow, che ospita anche i sottomarini nucleari Trident. Contrariamente alle previsioni non vi sono state violenze, forse anche per la presenza di alcuni parlamentari verdi scozzesi che, pur

aderendo alla protesta, hanno fatto il possibile per evitare scontri con la polizia. I tafferugli avvenuti ad Edimburgo potrebbero essere il primo segnale di quel che bolle in pentola per i prossimi giorni. Nella città scozzese stanno infatti arrivando decine di migliaia di giovani che hanno raccolto l'appello delle organizzazioni non governative e di Bob Geldof. Quest'ultimo, dopo il grande successo planetario dei concerti di Live8, sarà il protagonista di un altro appuntamento con il rock in programma nella capitale scozzese domani sera. L'evento più importante si terrà nella stessa giornata di mercoledì.

Edimburgo sarà infatti attraversata dalla «lunga marcia per la giustizia» e contro la povertà. Associazioni ed organizzazioni non governative britanniche e di tanti paesi del mondo intendono far sentire la voce e le rivendicazioni dei più poveri del pianeta e non intendono cadere nel tranello di chi spera nel dilagare degli scontri per nascondere il probabile fallimento del G8. La tensione però sta salendo; da molte città del Regno Unito stanno confluendo migliaia di poliziotti. In totale ad Edimburgo e lungo la strada per Gleneagles saranno schierati più di 10mila agenti. La polizia ha più volte fatto sapere che la stra-

tegia adottata è quella del «pugno di ferro nel guanto di velluto». I promotori della marce e la autorità hanno discusso e in parte definito un accordo che permetterà ad almeno 5mila manifestanti di raggiungere un'area vicina al lussuoso hotel nel quale si terrà il vertice del G8, ma alcuni gruppi sono intenzionati ad «attaccare» la zona rossa. I leader dei paesi dell'Occidente e della Russia arriveranno mercoledì e saranno accolti a cena dalla Regina Elisabetta II. Il summit si terrà giovedì e venerdì. Negli stessi giorni, ad Edimburgo e dintorni, si terranno cortei e proteste.

t. fon

**IL FALSO SVILUPPO** Dal Botswana alla Nigeria, da Gibuti al Gabon, quando gli indicatori economici falsano lo stato reale dell'economia

## L'Africa che ce l'ha fatta, una ricchezza per pochi solo grazie al petrolio alle stelle

di Toni Fontana

Trevor Manuel, ministro delle Finanze del Sudafrica, dopo aver constatato che l'economia è in costante crescita da due anni, è riuscito a far approvare dal governo di Pretoria due provvedimenti che in Europa, molti (in primis Berlusconi) hanno annunciato e promesso e mai preso: ridurre le tasse ed aumentare le spese sociali. Pur avendo 4 milioni di sieropositivi e una criminalità dilagante, il Sudafrica è oggi il paese leader nel continente, e il suo presidente Thabo Mbeki, successore di Mandela, si è ritagliato un posto, seppure da «supplente» e non da titolare, tra i Grandi del pianeta. Il Sudafrica è un caso isolato, un'anomalia, una stranezza nell'Africa delle guerre, della fame, dell'epidemia? In queste settimane, per una singolare coincidenza con la mobilitazione, non solo nei concerti, di milioni di persone per la «fine della povertà», sono state diffusi studi e ricerche che descrivono un'Africa radicalmente diversa da quella del «continente alla deriva». C'è chi sospetta che si

tuttavia qual è stata, nella maggioranza dei casi, la ragione di questa crescita: «Le economie - si afferma - stanno beneficiando dell'espansione globale, in particolare attraverso l'alta domanda di materie prime, a prezzi elevati». Alcuni paesi in apparente crescita, come l'Angola, il Gabon e la Nigeria, sono ad esempio produttori di petrolio e hanno beneficiato dell'aumento del prezzo. In alcuni paesi sono arrivati grandi gruppi industriali stranieri vincitori di appalti per la realizzazione delle infrastrutture e, ad esempio in Angola, ciò ha contribuito ad una crescita inaspettata (+11% nel 2004). C'eravamo dunque sbagliati? L'Africa ha ottenuto la sua quota di benessere nel pianeta globale? Con i proventi dell'oro nero, gli africani comprano tecnologie occidentali e così raddoppiano i debiti

balizzato? Il professor Carlo Carbone, africanista, non è affatto convinto che le cose vadano nel verso giusto nel continente: «Questi dati sono assolutamente insignificanti - spiega lo studioso - i paesi che registrano una crescita del 5 o addirittura del 6,5% sono, si dà il caso, produttori di materie prime. La crescita non ha nulla a che vedere con lo sviluppo, questi paesi si sono avvantaggiati e stanno ottenendo benefici attraverso l'export del petrolio, ma non si assiste affatto ad una crescita parallela dell'agricoltura e dell'industria». Questo tipo di crescita, limitata in realtà a pochi paesi, innesca inoltre un perverso meccanismo: gli africani sono costretti a comprare tecnologie occidentali con i proventi del petrolio e in tal modo riproducono e raddoppiano i loro debiti. Le ricchezze prodotte dall'export dell'oro nero stanno inoltre creando nuove élite, moltiplicando la corruzione e alimentando il commercio delle armi. Secondo Carbone, l'Africa deve abbandonare i sogni «industrialistici» e puntare invece sullo sviluppo dell'agricoltura e

sulle aggregazioni politiche comunitarie e di base. Altri, come l'economista indiana Vandana Shiva, mettono l'accento sulla «rapina» che i paesi ricchi compiono ai danni di quelle in via di

sviluppo ed osservano che «mai prima d'ora nella storia umana la divisione tra chi lavora e chi accumula ricchezza senza lavorare è stata così grande». Gli «afro-ottimisti» fanno notare che

negli ultimi anni si sono svolte elezioni multipartitiche in 40 dei 53 paesi del continente, mentre gli «afro-pessimisti» ribattono mettendo l'accento sul fatto che in Africa sono in corso 15 guerre.

Festa  
l'Unità



**COLORIAMO L'AFRICA  
DI SPERANZA**

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

